ANNO 5°/2018- BOLLETTINO BIMESTRALE MARZO—APRILE

ASSOCARABINIERI DIVINO AMORE

DONNE E STELLETTE AL SERVIZIO DELLA PATRIA



BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE "V. BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

BOLLETTINO BIMESTRALE ONLINE
www.assocarabinieriromadivinoamore.it

IN QUESTO NUMERO :





Bollettino bimestrale online dell'Ass. Nazionale Carabinieri Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." di Roma Divino Amore
Anno 2018
Presidente : Pietro Paolo Demontis
demontis.paolo@gmail.com
Direzione - redazione - coordinamento tecnico –grafica:
Giuseppe Urru
general50@libero.it
ooooooooooooOOOOoooooooooooo
CONSULENTI:
Assicurazioni : Ag. AGENA –UNIPOLSAI
Condominio, fisco : Gen. (r) Giuseppe URRU
Attività bancaria e fin. : Sergio LOTTI
Ambiente e territorio : Massimo BRICCA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
ROMA DIVINO AMORE
C.F. : 97761780580
romadivinoamore@sezioni-anc.it
www.assocarabinieriromadivinoamore.it
Via del Santuario n. 18– 00134 Roma

ILCONSIGLIO :
Presidente : Pietro Paolo DEMONTIS
V.Pres. : Costabile FEDERICO
Consiglieri : Santi GENOVESE
Carlo COZZOLINO
Paolo GIORGI

RESPONSABILI DI SETTORE :
Comunicazione, Scuola e Commissione di Vigilanza e controllo :
-Gen.Br. (r) Giuseppe URRU
Promozione e Sviluppo:
Signor Massimo SAGGIA CIVITELLI
Attività ricreative ,culturali e turismo
Sig.ra Maria Grazia PUCCI
Banca di Credito Cooperativo Roma—Ag. 119
IBAN : IT 79 D083 27032410 0000 0002 544

Quota associativa annua :
-Socio effettivo €. 20,00
-Socio familiare €. 20,00
-Socio simpatizzante €. 25,00 (solo per il primo anno d'iscrizione è richiesto l'importo aggiuntivo di €.5,00 per la tessera).
Tutte le eventuali e gradite contribuzioni volontarie dei soci e dei sostenitori sono finalizzate unicamente al raggiungimento delle molteplici attività sociali.
ooooooooooooOOOOoooooooooooooo

Hanno collaborato a questo numero:
Pietro Paolo Demontis
Claudia Donnini
Giuseppe Urru
Paolo Giorgi
Santi Genovese
Sergio Lotti
Daniela Sposato
Maria Grazia Pucci
Massimo Saggia Civitelli
Valerio Urru
==================

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2018

ANNO 2018
MARZO - APRILE





ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE

IL BUON PASTORE

a cura di Claudia Donnini e Pietro Paolo Demontis



Nella liturgia di Aprile, la figura de "Il Buon Pastore" è sicuramente quella di maggior spicco, perchè ricca di significati. **Chi è il Buon Pastore? E' Gesù!** Il Buon Pastore guida il gregge di Dio, è il Pastore Bello per definizione, dove bello significa anche buono. Dio è buono! Il Buon Pastore non ha nei, non ha cose su cui possa essere rimproverato, non ha cose su cui infangarlo. E' bello! Nella sacra Bibbia, ciò che è bello è anche perfetto, è anche immagine di Dio. Questo Pastore è anche il nostro Pastore.

La nostra storia può essere vista come la storia di un gregge.

Prima di tutto, dobbiamo affermare che non siamo soli. Il gregge richiama alla mente il senso di unità, che non è soltanto un'unità umana, un'unità tra persone umane, è un'unità data dall'unico che ci sta conducendo. E se l'unico che ci sta conducendo è Gesù, il Pastore bello, noi siamo il gregge bello. E quindi noi siamo le pecore belle.

Leggiamo la parabola del buon Pastore dal **Vangelo secondo Giovanni**:

In quel tempo, Gesù disse:"Io sono il buon pastore, il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario- che non è pastore e al quale le pecore non appartengono- vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Il sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.

Abbiamo appena letto che questo Pastore conosce le sue pecore una per una! Lui le conosce tutte, anche quelle di altre greggi. Chiediamoci allora cosa vuol dire conoscere. Vuol dire avere fatto un'esperienza talmente viva che non te la toglie nessuno. **Se tu hai fatto quest'esperienza profonda, di sentirti amato da Dio, di sentire la sua potenza dentro di te, chi te la può togliere?**

Il guardiano teneva le pecore di notte, e potevano essere pecore appartenenti a più greggi, invece i singoli pastori andavano a riprendersi la mattina le loro pecore. Tutti, sia il guardiano che i Pastori, vivevano fuori dei villaggi: il guardiano per ovvie ragioni, e i pastori perché erano figure di secondo piano, avevano addosso l'odore del gregge...



Qual è la differenza? Il pastore che dice Gesù è per le pecore, mentre per il salariato (il mercenario), le pecore sono fonte di guadagno (il che non sarebbe sbagliato).

Se lui fa questo mestiere per guadagnare e viene il lupo, il salariato mette subito in salvo la sua pelle. Si cercherà altre greggi. Che gliene importa, per lui è normale comportarsi così. Il pastore Gesù, invece, fa una cosa che il salariato non se la sogna nemmeno: se viene il lupo, egli dà la sua vita per salvare le sue pecore, che lui conosce una ad una, che ascoltano e riconoscono la sua voce.

La vita del pastore delle greggi è lontana dalla nostra esperienza: all'interno del gregge si crea una tale simbiosi per cui il pastore ha un nome preciso per ogni pecora. Le chiama per nome perché ad ognuna ha dato un nome. In caso di pericolo, se la pecora si allontana o sta vicino ad un burrone, lui chiama quella, e proprio quella riconosce il richiamo del pastore.

"Il pastore bello", dovendo portare le sue pecore fuori dal recinto, si mette a chiamarle una a una, in modo da portare fuori solo le sue pecore.

Queste erano le regole della pastorizia di 2000 anni fa perché così era la realtà, ma comunque alcune regole sono anche di oggi perché si sono tramandate. Quando Gesù dice che è il pastore di queste pecore ma anche di altre pecore, dice anche che le pecore ascolteranno la sua voce. Di chi sta parlando? Ma di noi! *.....diventeranno un solo gregge, un solo pastore*. **Il Signore quando dice che dà la vita per salvare le sue pecore, ti sta dicendo che Lui dà la vita per te.**

Il lupo che disperde le pecore, vuol dire che finisce l'unità. Il demonio (il lupo) ha il mestiere di dividere le comunità. Noi dobbiamo sapere che questo è il suo mestiere, per riconoscerlo. Da dove lo riconosci? Laddove non c'è unità, vuol dire che è passato. Non l'hai visto in faccia, ma hai visto i frutti.

Nel nuovo testamento, i lupi sono identificati con i falsi profeti. Tu sei un lupo, se, anziche' dire "Guarda, avrai delle tentazioni, avrai delle difficoltà, però Gesù sarà con te e tu sarai con Lui più forte di tutto quello che passerai", tu dirai invece: "diventa cristiano, non ti succederà niente; la vita di un cristiano è tutta rose e fiori". Così, si butta via tutto, compresa la fede.

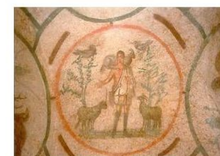
Commenti finali:

1) La venuta del lupo fa un gran servizio alla comunità perché evidenzia chi è il pastore e chi è il mercenario (il salariato): il pastore rimane, il mercenario fugge.
2) La parabola del buon Pastore evidenzia una comunione reale e intensa tra il pastore e le pecore, che non è infranta dagli sbandamenti del gregge, né dalle pecore ribelli. C'è comunione con Dio.
3) Le letture ci regalano un pastore innamorato del suo gregge, in una conoscenza e amore reciproci.
4) Ogni discepolo di Cristo deve essere contemporaneamente membro del gregge e pastore. Se tu sei maturo nella fede, puoi comunicare e trasmettere la fede agli altri in tanti modi: nella carità, nella catechesi, nella liturgia, etc., perché tu stai servendo la causa del Vangelo, stai servendo il gregge di Dio, stai facendo il pastore.

Il buon pastore

È una delle immagini più antiche della cristianità (in basso, un affresco nella catacomba romana di Santa Priscilla, III sec d.C.), che si ispira alla tradizione greco-romana. Gesù è il pastore messianico (Ez 34,15) che unirà le pecorelle del Signore in un gregge. «Io sono il buon pastore (…) e do la vita per le pecore» (Gv 10,14-15).





UNA PROMESSA ELETTORALE......
ESAGERATA!!!!!

a cura di Sergio Lotti

La campagna elettorale appena conclusa è stata caratterizzata dalle promesse elettorali più assurde che i politici si sono divertiti a snocciolare sperando di strappare un voto in più nell'elettorato stanco, indeciso e deluso.
Come sempre, i politici hanno fatto a gara a chi la sparava più grossa, ben sapendo che molti annunci e molte promesse fatte all'elettorato prima delle votazioni sono soltanto aria fritta.
Di seguito una raccolta delle più interessanti promesse elettorali .
Abolizione del Jobs Acts.
Lancio della flat tax (tassa piatta) per combattere l'evasione fiscale, con abolizione dell'IRPEF e un'aliquota unica "sotto al 20%" per tutti i redditi.
Per quanto **riguarda le pensioni, invece, si punta ad aumentare le minime a mille euro al mese più la tredicesima. Anche per le casalinghe.**
Altra promessa elettorale è il **reddito di dignità** per coloro che guadagnano meno di mille euro mensili. La misura consisterebbe nell'esentare i cittadini bisognosi dal pagamento delle tasse, mentre lo Stato verserebbe loro un'ulteriore integrazione fino al raggiungimento della soglia di mille euro.
Abolizione della Legge Fornero .
Reddito di cittadinanza, un reddito minimo garantito di 780 euro al mese per disoccupati, inoccupati e lavoratori che guadagnano meno di tale soglia.
Istituzione del salario minimo (9/10 euro l'ora) per tutti quei lavoratori che non possono contare sulle retribuzioni minime stabilite con i contratti collettivi.
Entriamo nel merito delle promesse elettorali più importanti.

FLAT TAX

Che cos'è la flat tax? La flat tax è un modello fiscale che si applica attraverso l'introduzione di una **tassa piatta** basata **SOLO** ed esclusivamente su una aliquota bassa e unica per tutti, capace di ridurre fortemente l'evasione e di aumentare le entrate dello Stato.
In pratica la **flat tax è una tassa piatta e unica**, molto più bassa di quelle attualmente presenti in Italia, che qualora introdotta, porterebbe ad avere un'**imposta unica sui redditi intorno** al 15-20%.

Come funziona la flat tax?

Il sistema fiscale della flat tax si basa su un meccanismo non progressivo a cui si applica **una sola aliquota, al netto delle detrazioni o deduzioni,** per cui maggiore è il reddito e maggiore sarà l'imposta ma l'aliquota da applicare al reddito familiare o quello di impresa, è sempre la stessa.

Al fianco dell'**imposta unica sui redditi con aliquota piatta e bassa**, ci sarebbe poi anche una **no tax area pensionati** e una **tax area lavoratori a 12.000 euro annui** e ciò significherebbe che al di sotto della soglia, niente sarebbe dovuto dai contribuenti mentre al di sopra, si pagherebbe solo sulla parte eccedente la soglia.

Pro e contro, vantaggi e svantaggi:

Innanzi tutto c'è chi solleva qualche problema di **legittimità della flat tax**, visto che ***l'articolo 53 della nostra Costituzione sancisce che il sistema tributario debba essere caratterizzato dalla progressività della tassazione in base alla capacità contributiva dei cittadini***.
Secondo i sostenitori della tassa piatta, ecco i **vantaggi flat tax:**

- i cittadini pagherebbero le tasse e tutti pagherebbero meno tasse rispetto adesso ;
- con la Flat Tax tutti i contribuenti potranno **fare da soli la loro dichiarazione dei redditi**, perché sarà molto più semplice di adesso.

Flat tax svantaggi:

Come già osservato, gli *svantaggi della flat tax* sarebbero:

- in primis di un minor gettito da parte dello Stato che dovrebbe corrispondere ad un inesorabile taglio della spesa conseguente;
- ci sarebbe poi una perdita delle detrazioni personali in base alle caratteristiche della famiglia: **niente più detrazioni e deduzioni in base al numero dei figli, delle spese mediche, ristrutturazioni, ecc.**

L'attuale IRPEF prevede cinque scaglioni: sui primi 8.000 euro lordi annui non si versano imposte. Con un colpo di spugna, il sistema cancellerebbe la giungla di aliquote (attualmente 6), riducendola a una sola.
CON LE ALIQUOTE ATTUALI UN REDDITO DI €. 30.00,00 PAGA €. 7.720 DI IRPEF. PARI AL 25,73%.
CON LE ALIQUOTE DELLA FLAT TAX UN REDDITO DI €. 30.000,00 PAGHEREBBE UN IMPOSTA DI €. 3.600 PARI AL 12%.
Con la Flat Tax non si pagherebbe IRPEF fino a 12.000,00 annui in quanto una proposta elettorale prevede che sotto i 1.000,00 euro mensili non si applica nessuna imposta.

Quanto costerebbe la proposta?
Facciamo un calcolo veloce. **I contribuenti sono annualmente in Italia circa 41 milioni** e **il loro reddito totale dichiarato ammonta a circa 850 miliardi** per un **gettito Irpef sui 165 miliardi**.
Immaginiamo di mettere in pratica la "flat tax". I primi 12.000 euro non sarebbero tassati, per cui circa 16 milioni di contribuenti, stando alle ultime dichiarazioni dei redditi, verrebbero esclusi da ogni forma di pagamento dell'Irpef contro gli attuali 10 milioni. Si tenga conto, poi, che emergerebbe che appena la metà dei contribuenti dichiarerebbe oggi redditi superiori ai 15.000 euro e fino ai 50.000 euro. Ad occhio e croce, il minore gettito sarebbe fino a 80-85 miliardi all'anno, considerando che quello minimo si attesterebbe intorno alla metà dell'attuale.
In teoria, l'operazione sarebbe al limite della sostenibilità, perché richiederebbe coperture per circa il 5% del pil, pari all'1% all'anno per un'intera legislatura. Non impossibile, intendiamoci, ma la storia d'Italia non depone in favore di tale scenario. Tuttavia, il maxi-taglio delle tasse verrebbe finanziato con **la riduzione delle detrazioni fiscali**, che a loro volta sottraggono gettito allo stato per circa 160 miliardi all'anno, il 100% di quello Irpef. Certo, nemmeno sfoltire la giungla delle detrazioni e delle deduzioni fiscali sarebbe facile, perché le pressioni lobbistiche contrarie dei settori beneficiati sarebbero enormi e le opposizioni farebbero le barricate contro l'impossibilità per i contribuenti di detrarre questa o quella voce di spesa, dalla sanità alle ristrutturazioni.

SCAGLIONI IRPEF ATTUALI (supponiamo un reddito lordo annuo di 80.000,00)			IRPEF CON FLAT TAX			
%	REDDITO	IRPEF	%	REDDITO	IRPEF	IMPOSTA
			0 %	0,00/ 12.000,00	==	0%
23 %	0,00 15.000,00	3.450,00		25.000,00 - 12.000,00	2.600,00	10,4%
27 %	15.000,00 28.000,00	3.510,00	20 %	30.000,00 - 12.000,00	3.600,00	12%
38 %	28.001,00 55.000,00	10.260,00		40.000,00 - 12.000,00	5.600,00	14%
41 %	55.0001,00 75.000,00	8.200,00		50.000,00 - 12.000,00	7.600,00	15,20%
43 %	75.001,00 80.000,00	2.150,00		60.000,00 - 12.000,00	9.600,00	16%
				70.000,00 - 12.000,00	11.600,00	16,57%
				80.000,00 - 12.000,00	13.600,00	17%

REDDITO DI CITTADINANZA : come funziona e importi possibili.

Il reddito di cittadinanza non è altro che uno **strumento di sostegno economico** rivolto alle famiglie con un **reddito inferiore alla soglia di povertà**. (*come certificato dall'ISTAT tale soglia attualmente è di **€. 780,00 mensili***).
A queste famiglie, quindi, il reddito percepito verrà integrato di una certa somma fino ad arrivare ad una determinata soglia, variabile a seconda della composizione del nucleo familiare. Lo stesso vale per i **pensionati**; questi infatti dovranno percepire più dell'attuale pensione minima e di conseguenza l'importo mensile verrà integrato fino a quando l'assegno non supererà la soglia di povertà indicata dall'ISTAT.
Quali sono i requisiti per accedervi.

- aver compiuto **18 anni**;
- essere residenti sul territorio nazionale.

Un contributo anche per gli stranieri purché:

- **risiedono** sul territorio italiano da almeno **2 anni**;

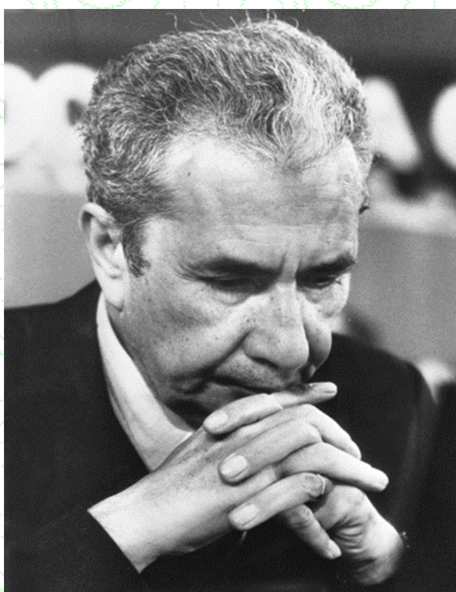
I **780 euro mensili** del **reddito di cittadinanza**, in sostanza, andrebbero versati integralmente ai soli disoccupati; coloro invece, che pur avendo un reddito, si trovassero al di sotto della soglia dei 780 euro avrebbero diritto alla somma necessaria al raggiungimento di tale soglia.

REDDITO MENSILE NETTO	REDDITO DI CITTADINANZA NUMERO COMPONENTI NUCLEO FAMIGLIARE	ATTRIBUZIONE ASSEGNO MENSILE
€. 0,00	PERSONA SINGOLA	€. 780
€. 400	PERSONA SINGOLA	€. 380
€. 400	2 COMPONENTI (genitore +un figlio minorenne)	€. 1.014
€. 400	3 COMPONENTI (due genitori + un figlio minorenne)	€. 1.404
€. 400	4 COMPONENTI (due genitori + due figli minorenni)	€. 1.638



ALDO MORO
QUARANT'ANNI DI MISTERI IRRISOLTI

a cura di Paolo Giorgi



Aldo Moro nasce a Maglie, in provincia di Lecce, il 23 settembre 1916.
Si iscrive a Giurisprudenza nell'Università di Bari, e, dopo la laurea, inizia la carriera accademica. Nel 1939 pubblica il suo primo libro, che è dedicato alla 'capacità giuridica penale'. In quegli anni matura anche l'impegno politico nella FUCI: la federazione degli universitari cattolici di cui è presidente dal 1939 al 1943. Dal 1945 al 1946 dirige il Movimento Laureati dell'Azione Cattolica.
Nel 1946 è eletto all'Assemblea Costituente come rappresentante della DC di cui è uno dei fondatori. Poco dopo entra a far parte della Commissione dei Settantacinque che ha il compito di redigere il testo costituzionale.
Nelle elezioni dell'aprile 1948 viene eletto alla Camera e fino al 1959 ricopre alcuni fra gli incarichi governativi più importanti: nel quinto governo De Gasperi è nominato sottosegretario agli esteri. Nel 1955, con il primo governo Segni, è ministro di Grazia e Giustizia. Due anni dopo, è ministro della Pubblica Istruzione nel governo Zoli. È a lui che si deve l'introduzione dell'educazione civica come materia d'insegnamento nelle scuole elementari e medie.
Nel 1963 è presidente del Consiglio di un governo che vede la partecipazione dei socialisti. Un'esperienza politica che ha termine nel 1968. Gli elettori puniscono i partiti del centro sinistra e determinano, di fatto, la crisi di quella stagione. Dal 1970 al 1974 Moro è ministro degli esteri. Nel 1974 costituisce il suo quarto governo, ma l'anno successivo una novità importante cambia il quadro politico italiano. Alle elezioni amministrative del 1975 il PCI ottiene un grande consenso, e riporta al centro del dibattito politico la strategia che Moro sostiene da tempo: coinvolgere il PCI nella compagine governativa per dare una nuova spinta riformista al paese.
In questo periodo (1975-1979) si radicalizzano le formazioni di estrema sinistra con conflitti armati tesi ad annientare lo Stato e i poteri contigui a esso come le strutture di produzione (le fabbriche).
Durante questa fase le organizzazioni armate "rosse" ferivano e uccidevano, e le loro azioni si estendevano sul territorio nazionale. Il baricentro della violenza si spostava nella città di Roma, luogo simbolo del potere politico e centro della campagna antiterrorismo

Cronaca di un rapimento annunciato .

Mancano pochi minuti alle nove del mattino quando le due auto di scorta raggiungono l'abitazione dell'onorevole democristiano al quartiere Trionfale per portarlo a Montecitorio, dove di lì a poco si voterà la fiducia a un nuovo Governo Andreotti, dopo lunghe trattative - curate proprio da Aldo Moro - per assicurarsi la fiducia del partito Comunista di Enrico Berlinguer.
Alle 9.03 in via Fani a Roma, un commando delle Brigate rosse tende un agguato al presidente della Dc, Aldo Moro, che è appena uscito di casa e sta andando alla Camera accompagnato da cinque uomini di scorta. I brigatisti fanno strage delle guardie del corpo (Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera, Raffaele Iozzino, l'unico che è riuscito a metter mano alla pistola, e Francesco Zizzi) poi rapiscono Moro e si dileguano. Scatta un'imponente caccia all'uomo, mentre l'Italia sconcertata si ferma per protesta.



La prigionia dura 55 giorni, durante i quali le Brigate Rosse comunicano con l'esterno attraverso dei comunicati fatti trovare dai giornali e informano dello svolgimento di un processo popolare che vede come imputato Aldo Moro, che verrà condannato a morte. Viene infatti ucciso il 9 maggio e fatto trovare nel portabagagli di una Renault rossa in via Caetani, una traversa di via delle Botteghe Oscure a pochi passi dall'Altare della Patria.
Ecco la cronaca di quei minuti concitati: "***Su entrambi i marciapiedi quattro brigatisti, o forse più, con indosso divise dell'aeronautica militare. Tutti sono armati di mitra e pistole Nagant. Ognuno sa quello che deve fare. Due aprono il fuoco contro gli agenti che sono insieme a Moro.***

Quattro di loro purtroppo non riescono nemmeno a tirare fuori le loro armi. Sono morti all'istante".



La notizia passa dai commissariati di zona al ministero dell'Interno e al suo titolare Francesco Cossiga, e poi nei corridoi di Montecitorio e al Quirinale, dove stanno giurando ministri e sottosegretari dell'esecutivo Andreotti. Poco dopo le dieci gli italiani ascolteranno la voce di Bruno Vespa leggere il comunicato dell'Ansa con cui le Brigate Rosse rivendicano l'attentato e il rapimento di Aldo Moro.

Dopo lo smarrimento iniziale, tra chi invoca l'intervento militare e chi il coprifuoco, il mondo politico fa quadrato attorno al neonato IV Governo Andreotti votando una fiducia lampo, mentre al presidente della Repubblica Leone arrivano i messaggi di sostegno delle principali cancellerie internazionali. I successivi 55 giorni di angoscia nazionale scorrono tra ricerche del covo in cui è tenuto prigioniero il politico, depistaggi e interventi dei servizi segreti, contatti tra politica e terroristi, e strazianti lettere di Moro ai familiari, per giungere al tragico epilogo del 9 maggio, quando una telefonata a un assistente di Moro indica il luogo in cui si trova la tristemente famosa Renault rossa dentro cui giace il cadavere del politico democristiano.

Quel corpo crivellato di colpi e avvolto in una coperta rossa diventerà l'emblema di un tormentato periodo storico e segnerà uno spartiacque nella storia della Repubblica, mentre sostenitori e detrattori dello statista analizzano la sua parabola politica e subiscono un duro schiaffo dalla famiglia Moro, che rispettando le ultime volontà del politico rifiuta i funerali di Stato e si chiude in un silenzio polemico.

Il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro, già più volte ministro della Repubblica italiana e all'epoca dei fatti Presidente della Democrazia Cristiana, rappresentano il passaggio più drammatico della storia repubblicana italiana. Quarant'anni non sono bastati per far luce sul caso Moro. Inchieste giudiziarie e parlamentari, saggi, articoli e film non sono serviti a illuminare tutte le zone d'ombra del delitto che – forse più di ogni altro nella nostra storia repubblicana – ha colpito la coscienza del Paese e incrinato il rapporto tra società civile e mondo politico.



Sembra che i boia siano stati due, impugnavano pistole come i tedeschi alle Fosse Ardeatine. La condanna a morte era stata scritta freddamente da un dattilografo che faceva correre sul foglio la pallina rotante di una macchina da scrivere Ibm. L'ostaggio era lì, indifeso, rassegnato, nel bagagliaio della Renault, ripiegato come in un sarcofago, il capo reclinato su una spalla.

Il cadavere che i terroristi hanno abbandono nel centro di Roma - con un rituale che vorrebbe gonfiarsi di significative allusioni, nella scelta del luogo equidistante dalle sedi centrali della Dc e del Pci - dimostra solo che gli assassini hanno preso atto del loro fallimento.

Volevano mettere lo Stato in ginocchio, hanno solo dimostrato che non basta gettare in una misteriosa prigione un uomo - per quanta autorità possa essergli riconosciuta - per vincere una partita la cui posta è lo scardinamento dei principi su cui si basa la civile convivenza. Quando l'hanno capito, hanno dichiarato la loro impotenza mettendo ancora una volta mano al mitra.

Dei responsabili della strage di via Fani, quattordici brigatisti rossi che il 16 marzo 1978 uccisero sparando novantuno colpi (quarantacinque a bersaglio) i cinque uomini della scorta di Aldo Moro, nessuno è in carcere.

Insomma, come avete capito i brigatisti rossi di via Fani li incontriamo tutti per le strade delle nostre città. Danno interviste, scrivono libri, tengono convegni , salgono in cattedra, entrano a far parte delle Istituzioni stesse.

Ecco la fine che hanno fatto i terroristi che hanno ucciso Aldo Moro e la sua scorta, che hanno terrorizzato l'Italia uccidendo, gambizzando, sequestrando.

Tanti ergastoli e nessuno in galera! Usciti tutti dopo pochi anni e alcuni ancora "turisti" all'estero. Giustizia inquietante per le vittime in questo Paese.

Ricordiamo qui gli eroici uomini delle forze dell'ordine che vennero massacrati in quel giorno orribile per lo Stato italiano: i carabinieri Oreste Leonardi e Domenico Ricci e i poliziotti Giulio Rivera, Francesco Zizzi e Raffaele Iozzino.

Onore e pace eterna a questi valorosi uomini .

GENITORI PIU' A RISCHIO DEI FIGLI

a cura di Giuseppe Urru

FOGGIA, FIGLIO RIMPROVERATO, GENITORE PICCHIA IL VICEPRESIDE: RICOVERATO CON TRAUMA CRANICO E ADDOMINALE

L'episodio di Foggia ha solo un nome: violenza. Un'aggressione vergognosa ai danni di un insegnante che non può trovare nessuna giustificazione. Un episodio drammatico che, ancora una volta e forse definitivamente, porta alla luce del sole una grave situazione: **i genitori, più dei ragazzi, manifestano una fragilità** che nelle generazioni precedenti non si era mai riscontrata. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che **oggi sono più a rischio tanti genitori rispetto ai loro figli**. Un'emergenza educativa a 360 gradi, senza precedenti.

Prevalgono **atteggiamenti di totale immedesimazione emotiva nei figli**. I padri e le madri, nel passato, si sono sempre identificati nel loro ruolo, mantenendo la giusta distanza, senza scendere in confidenze eccessive, restando sufficientemente in disparte. Oggi non è più così.

Spesso e volentieri i genitori non si chiedono che cosa serve per la crescita dei figli dal punto di vista educativo, ma si chiedono che cosa servirà per renderli felici, che cosa creerà più benessere, partendo dal presupposto che vadano rimossi gli ostacoli per rendere più facile la loro vita.

Finisce così che **troviamo bambini di 6, 7, 8 anni ancora nel lettone**; che **l'uso dello smartphone di notte venga deciso da ragazzini di 12, 13 anni**; che si preferisca fare il **genitore-bancomat** piuttosto che consegnare agli adolescenti una limitata e giusta paghetta settimanale.

Quando poi non ce la fa più, **il genitore emotivo ricorre alle urla** che diventano pertanto inevitabili nel momento in cui la funzione educativa ha perso credibilità. Si spinge sempre di più l'acceleratore dell'emotività finché non arriva a deflagrare violentemente, come nel caso di Foggia e purtroppo in molti altri casi.

Noi genitori abbiamo un compito molto importante, il compito di aiutare i nostri figli.

Probabilmente, è qualcosa a cui non pensiamo appena li abbiamo. Non sappiamo ancora quanto lavoro avremo da fare. Non si parla solo di prendersi cura di loro, di dare loro da mangiare, di renderli felici… Noi genitori dobbiamo esserci, sostenerli, renderli adulti che sappiano affrontare un mondo tanto difficile come quello in cui viviamo. Un mondo che metterà di fronte a loro molti ostacoli, un mondo che li spingerà per terra mentre loro lottano per rialzarsi .

La prima responsabilità di ogni genitore è esserci per i propri figli, in modo incondizionato, con un amore in grado di sconfiggere qualsiasi cosa.

Il nostro compito come genitori è quello di trasmettere degli ideali ai nostri figli. Dobbiamo ispirarli in modo che, quando diventeranno adolescenti, sapranno cosa aspettarsi, dove dirigersi, chi siano.

Possiamo incoraggiarli con frasi come "***So che farai grandi cose nella vita"*** o "***Mi aspetto molto da te".***

Il nostro compito come genitori è quello di amare i nostri figli in modo incondizionato. Deve essere un amore non paragonabile a nessun altro tipo di affetto, un amore che supera qualsiasi barriera fisica, qualsiasi barriera mentale. Indipendentemente da quello che faranno, il nostro amore per loro non deve cambiare.

Un figlio è la più grande responsabilità di una persona

Permettete loro di vivere, di comportarsi da bambini, date loro il permesso di sbagliare, perché anche voi sbagliate e commettete degli errori. Ma, soprattutto, smettete di concentrarvi su tutto ciò che fanno male e iniziate a sottolineare ciò che fanno bene.

Per esempio, invece di rimproverarli perché non hanno messo a posto le matite colorate come dovevano o perché hanno colorato il tavolo, insegnate loro che la prossima volta dovranno usare una tovaglia o qualcosa per proteggere il tavolo o i mobili o un foglio su cui disegnare. Tuttavia, **non concentratevi sugli aspetti negativi, bensì orientateli verso un insegnamento positivo**.

"Il compito di un genitore è quello di motivare, permettere ai figli di scoprire la propria strada, perché una volta trovata, non la abbandoneranno più".

Quali e quanti sbagli avete commesso con i vostri figli?

La cosa più importante e che dovete ricordare è che dovete sempre esserci per loro, **promuovere gli aspetti positivi** e smettere di sottolineare quelli negativi.

CINQUE ANNI CON PAPA FRANCESCO
PAPA RIVOLUZIONARIO FORTE E TENERO

a cura di Pietro Paolo Demontis

Il 13 marzo 2018 ha segnato i 5 anni di pontificato di papa Francesco: Jorge Mario Bergoglio fu eletto al quinto scrutinio la sera del 13 marzo 2013. In un messaggio per celebrare la ricorrenza, il papa emerito Joseph Ratzinger parla di una "continuità interiore" tra il suo pontificato e quello di Francesco e denuncia lo "stolto pregiudizio" verso papa Bergoglio. "Continuità pur con differenze di stile" . I volumi della collana "La Teologia di Papa Francesco" mostrano, a ragione, che Papa Francesco è un uomo di profonda formazione filosofica e teologica e aiutano perciò a vedere la continuità interiore tra i due pontificati, pur con tutte le differenze di stile e di temperamento", dice nel messaggio Benedetto XVI. Basta con lo "stolto pregiudizio" verso papa Francesco "Plaudo a questa iniziativa che vuole opporsi e reagire allo stolto pregiudizio per cui Papa Francesco sarebbe solo un uomo pratico privo di particolare formazione teologica o filosofica, mentre io sarei stato unicamente un teorico della teologia che poco avrebbe capito della vita concreta di un cristiano di oggi", scrive ancora il papa emerito nella lettera per il quinto anno di pontificato di Bergoglio resa nota a margine di un incontro dal Prefetto della Segreteria per la Comunicazione, mons. Dario Viganò. L'elezione di Bergoglio il 13 marzo 2013.



Cinque anni fa, il 13 marzo 2013, Jorge Mario Bergoglio veniva eletto al soglio di Pietro. Un papa argentino venuto, come lui stesso ebbe a dire, "quasi dalla fine del mondo". Bergoglio sceglierà il nome di Francesco in onore del Poverello d'Assisi. È il primo gesuita a diventare Papa ed il primo Pontefice nato nel continente americano. Ecco alcune delle immagini più significative dei primi cinque anni del suo pontificato.

Sono passati **cinque anni** da quando, affacciato su piazza San Pietro, **Jorge Bergoglio** disse che i "fratelli cardinali" erano andati a prendere il vescovo di Roma "quasi alla fine del mondo". Era il **13 marzo del 2013** e, da allora, Papa Francesco non ha mai smesso di mettere al centro quella "fine del mondo", capovolgendo la piramide ecclesiastica e parlando non alle periferie, ma dalle periferie.

L'arrivo di Bergoglio al soglio pontificio è stato il frutto di una mossa inaspettata e sconvolgente, le **dimissioni di Benedetto XVI**, che il 16 aprile ha compiuto 90 anni.

I MIGRANTI -
Senza dubbio, il tema che più degli altri è al centro del pontificato del Papa argentino è il dramma dei migranti.

Il primo dei suoi viaggi, a pochi mesi dall'elezione al soglio di Pietro è Lampedusa, la porta d'accesso all'Europa dall'Africa. In quell'occasione lancia al mondo un monito perché si assuma la responsabilità della vita di milioni di persone in fuga dalle guerre. Squarcia il silenzio delle vite che da anni il Mediterraneo inghiotte nell'indifferenza generale.

Indimenticato resta il viaggio, il 16 aprile dello scorso anno, sull'isola di Lesbo, in Grecia, a pochi chilometri dalle coste turche, sede di uno dei più grandi centri profughi d'Europa. Da Lesbo torna a Roma con 12 rifugiati siriani nell'aereo: tre famiglie con figli piccoli, due provenienti da Damasco e una dai territori occupati dal Daesh, sono accolte dal Vaticano con l'aiuto della Comunità di Sant'Egidio.

Il 7 novembre 2014 fa scattare gli applausi dell'intero Parlamento europeo sul passaggio sui migranti del suo discorso a Strasburgo: "Non si può tollerare che il Mar Mediterraneo diventi un grande cimitero". "Sui barconi che giungono quotidianamente sulle coste europee ci sono uomini e donne che necessitano di accoglienza e di aiuto" - dice richiamando l'intera Europa ad assumersi le responsabilità.

"L'assenza di un sostegno reciproco all'interno dell'Unione europea rischia di incentivare soluzioni particolaristiche al problema, che non tengono conto della dignità umana degli immigrati, favorendo il lavoro schiavo e continue tensioni sociali".

Dopo aver annunciato che le morti in mare "offendono l'intera famiglia umana", il 6 settembre 2015 lancia lo storico appello: "Parrocchie, monasteri e santuari d'Europa accolgano una famiglia di profughi a iniziare da Roma e dal Vaticano". Parole che non sono rimaste al vento, ma sono state accolte concretamente: da quel discorso, decine di migliaia di migranti sono accolti nelle parrocchie italiane.

IL GIUBILEO DEGLI ULTIMI. L'attenzione di Francesco agli "ultimi" diventa più concreta con l'apertura anticipata del Giubileo nel cuore ferito dell'Africa, a Bangui, terra dimenticata, bagnata dal sangue dei massacri interconfessionali. Ma anche con la decisione che le porte sante potessero essere aperte in ogni diocesi del mondo. Perché per avere la remissione dei peccati non occorre varcare le mura leonine. Il Giubileo straordinario è anche quello delle prime volte: così, per espresso desiderio di Bergoglio, i detenuti hanno avuto il loro Giubileo in piazza San Pietro. Così come ce lo hanno avuto gli ammalati.

LE NOMINE DEI VESCOVI PARROCI E DEI CARDINALI PASTORI. Una parte della rivoluzione di Francesco passa per le nomine del collegio dei vescovi. In pieno scandalo Vatileaks 2, con la curia romana ancora sulle prime pagine dei giornali per il polverone sollevato dalle pubblicazioni dei giornalisti Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi, 'Via crucis' e 'Avarizia' (per le quali si è svolto un processo che si è chiuso con un proscioglimento dei giornalisti), il Papa chiede all'episcopato italiano di cambiare marcia: "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade - dice nel discorso alla Cei, riunita per il quinto convegno episcopale a Firenze -, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti". E inizia a nominare alla guida delle diocesi i preti di strada: Matteo Zuppi a Bologna e Corrado Lorefice a Palermo, aprono la strada ad una vera e propria piccola rivoluzione. Anche il collegio cardinalizio rinnova la pelle seguendo il filo rosso di Bergoglio: pochi 'principi' e tanti 'pastori', poca Europa e molto Mondo. L'ultimo Concistoro, il 19 novembre scorso, è anche un incoraggiamento alle zone del mondo più difficili per i cattolici, dove sono perseguitati, in minoranza o mai rappresentati da un cardinale. Tra i nuovi elettori spicca monsignor Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria che il Pontefice decide comunque di far rimanere a Damasco. Ma viene anche rappresentata la Repubblica Centrafricana, il Bangladesh (visitato di recente dal Pontefice), l'Isola Mauritius e la Papua Nuova Guinea.

Tra i non elettori notevoli c'è don Ernest Simoni, sacerdote albanese sopravvissuto alle persecuzioni dalla dittatura comunista.
Quando il Papa lo incontrò nella visita a Tirana del 2014, ascoltò la sua testimonianza drammatica commosso fino alle lacrime. Condannato a morte, don Simoni fu costretto ai lavori forzati per 25 anni, ma esercitò, celebrò clandestinamente fino alla caduta del regime nel 1990.

IL GRIDO DELLA TERRA E' IL GRIDO DEI PIU' POVERI. A giugno del 2015 Bergoglio pubblica 'Laudato si'', la prima Enciclica 'verde' della Chiesa, in cui richiama il mondo alla cura del Creato, perché le conseguenze più pesanti del deterioramento ambientale ricadono sui più deboli della Terra: "L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme - scrive il Papa -, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale". Cresce il numero dei rifugiati per motivi ecologici: "È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale", nell'indifferenza generale, "segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile".

Per i cinque anni di pontificato di **Papa Francesco** torna il dibattito sulla collocazione politica e ideologica di Jorge Bergoglio. Il cardinale arrivato "dalla fine del mondo", come ebbe a dire nel suo primo discorso alla folla accorsa a San Pietro dopo la sua elezione, ha suscitato reazioni contrastanti, soprattutto negli ambienti più conservatori. Non è un caso che, in queste ore, sia arrivata la dichiarazione del papa emerito Benedetto XVI su Papa Francesco, come figura in piena continuità con il suo pontificato. Quella di Ratzinger sembra quasi una difesa d'ufficio.



I SETTANT'ANNI DELLO STATO DI ISRAELE

a cura di Massimo Saggia Civitelli

Lo stato d'**Israele** venne proclamato dal leader David Ben Gurion il 14 maggio 1948 ed è ufficialmente entrato in essere il 15, quando, alla mezzanotte, terminò il precedente mandato Britannico. In molte menti, la nascita d'Israele è collegata strettamente col terrore Nazista e l'olocausto, ma la concezione e la pianificazione di uno stato israeliano era iniziata circa 60 anni prima.



L'idea di restituire agli ebrei la loro terra promessa era già presente nel sedicesimo secolo. I promotori di questa idea volevano fondare lo stato nella storica terra d'Israele, chiamata anche Palestina, dove gli Ebrei regnavano nei tempi biblici. Questa terra non ebbe mai dei confini storicamente ben definiti.

Nel diciannovesimo secolo, i politici inglesi videro un nuovo valore legato a questa terra: riuscire ad avere nel **Medio Oriente** una comunità ebraica in buoni rapporti con l'impero britannico.

Due fenomeni resero reali e concrete le aspirazioni di ritorno per gli ebrei: il nazionalismo europeo che andava allora germogliando, e da cui gli ebrei si sentivano esclusi, ed i massacri, o pogrom, eseguiti dagli Zar Russi contro più di sei milioni di ebrei, residenti soprattutto in Ucraina ed in Polonia. Dal 1880, gruppi di disperati ebrei russi e di altri paesi dell'est europeo iniziarono a stabilirsi in Palestina, che era allora sotto l'autorità dell'Impero turco ottomano.

Il governo britannico amministrò la Palestina come un'autorità militare dal 1917 fino al 1922. Quindi la Lega delle Nazioni assegnò agli inglesi il mandato per governare la Palestina e preparare i suoi cittadini per l'autogoverno. Da quel momento, l'immigrazione degli ebrei dall'Europa aumentò radicalmente. Alcuni dei nuovi colonizzatori erano spinti da ideali socialisti e crearono dei Kibbutz, delle comunità organizzate secondo criteri collettivisti e comunisti, in cui la popolazione viveva prevalentemente dell'agricoltura.

Altri si sistemarono nelle città o ne fondarono di nuove, la più importante delle quali fu quella di Tel-Aviv. Tra gli immigrati ebrei si fece strada anche l'uso della lingua ebraica, la quale, relegata all'ambito religioso da duemila anni, non era più usata quotidianamente.

Nel frattempo gli arabi della Palestina erano sempre più indisposti verso quello che percepivano come una sostituzione della propria popolazione con una straniera e di religione diversa. Peraltro la popolazione araba aumentava di continuo per l'arrivo di immigrati dai paesi circostanti, che venivano in Palestina spinti da salari comunque più elevati di quelli dei loro paesi d'origine.

Scontri sanguinari tra le comunità interne insorsero già durante gli anni '20, l'esempio più famigerato è forse quello del massacro di circa 60 ebrei nella città di **Hebron**, circa 30 chilometri a sud-ovest di Gerusalemme. La situazione si intensificò negli anni '30, durante l'espansione nazista attraverso l'Europa.

Lo scontento delle comunità arabe per la progressiva immigrazione ebraica salì di livello.

Il risentimento arabo costrinse il governo britannico inizialmente ad abbandonare il suo piano per una suddivisione della Palestina in settori Arabi ed ebraici, poi a limitare seriamente l'immigrazione ebraica, specialmente nel momento cruciale del 1939-40, quando Hitler era al massimo del suo potere e, conquistando l'Europa, aveva lanciato la sua missione per sterminare gli ebrei.

L'idea inglese fu allora quella di un governo arabo in Palestina, all'interno della quale si sarebbe stabilito una limitata entità ebraica.

Ora erano i sionisti a sentirsi oltraggiati ed a lavorare con successo per far morire questo progetto.

La maggioranza degli ebrei che arrivava in Palestina era bene organizzata, motivata ed esperta.

All'inizio degli anni venti essi avevano realizzato un esercito sotterraneo, l'**Haganah**. Durante la Seconda Guerra Mondiale, i lottatori Haganah combatterono insieme all'Esercito Britannico, acquistando capacità militari ed esperienza. Non così gli arabi.

Nel 1947 l'Assemblea delle Nazioni Unite stabilì la creazione di uno Stato ebraico e di uno Stato arabo in Palestina, con la città di Gerusalemme sotto l'amministrazione diretta dell'ONU. La dichiarazione venne accolta con favore dagli ebrei, mentre gli Stati arabi proposero a quel punto la creazione di uno Stato unico federato, con due governi. Tra il dicembre del '47 e la prima metà di maggio del '48 vi saranno cruente azioni di guerra civile da ambo le parti.
Il 14 maggio del 1948, come detto, venne dichiarata la nascita dello Stato di Israele.
Il 15 maggio, le truppe britanniche si ritirarono definitivamente dai territori del Mandato.
Lo stesso giorno gli eserciti di Egitto, Siria, Libano, Iraq e Transgiordania, attaccarono il neonato Stato di Israele. L'offensiva venne bloccata dal neonato esercito israeliano e le forze arabe vennero costrette ad arretrare. La guerra, che terminò con la sconfitta araba nel maggio del 1949, diede origine a quella che resterà la causa degli scontri successivi: più di 700.000 profughi arabi. In seguito all'armistizio ed al ritiro delle truppe ebraiche, l'Egitto occupò la striscia di **Gaza**, mentre la Transgiordania occupò la Cisgiordania, assumendo il nome di Giordania.
Negli anni immediatamente successivi, dopo l'approvazione nel 1950 della *Legge del Ritorno* da parte del governo israeliano, si potè assistere ad una nuova forte immigrazione, che porterà al raddoppio della popolazione di Israele. Il prezzo da pagare si concretizzò in decenni di guerra e violenza. Dal 1949 il conflitto ha assunto connotati sempre più drammatici.
Nel 1956 i palestinesi costituiscono un movimento di liberazione (Al-Fatah) capace di collaborare con le forze armate degli stati arabi e di muovere azioni di guerriglia nel territorio israeliano. Nel **1967** - con fronti caldi come Siria e Egitto - scoppiò una crisi internazionale intorno al controllo del golfo di Aqaba (Sharm el Sheikh), innescato principalmente da Nasser , presidente dell'Egitto. Forte dell'appoggio sovietico - se Usa e Francia erano filo-israeliani, ovviamente i sovietici erano filo-arabi - Nasser annunciò il blocco delle navi che attraversavano il golfo di Aqaba per rifornire Israele. Lo stato ebraico rispose con la forza: il 5 giugno 1967 l'aviazione bombardò gli aeroporti dei paesi arabi; le truppe di terra occuparono Gaza, Sherm el Sheikh, la Cisgiordania e Gerusalemme, le alture del Golan, l'Alta Galilea e il Sinai.
L'attacco passò alla storia come **la guerra dei 6 giorni**: il 10 giugno le offensive erano già terminate.
Ma le ferite aperte risultarono gravissime: lo scontro all'interno del territorio palestinese si trasformò in guerriglia permanente, con una militarizzazione , molto estesa del movimento di liberazione arabo e un ricorso alla rappresaglia indiscriminata e violentissima.

Nel **1969** nasce l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) sotto la guida di Yasser Arafat. Intanto anche il Libano, con il bombardamento di Beirut nel 1968 ad opera dell'aviazione israeliana, entrava nella spirale di guerra del Medio Oriente.
Il 1972 è l'anno del massacro di **Monaco**. Il 5 settembre un commando di guerriglieri palestinesi fece irruzione negli alloggi israeliani del villaggio olimpico, prendendo in ostaggio nove atleti e uccidendone due. Nel conflitto rimasero uccisi cinque feddayyin, un poliziotto e tutti gli ostaggi.
Nel 1973 Anwar Sadat, successore di Nasser alla presidenza dell'Egitto, tentò nuovamente nell'autunno del 1973 di cambiare i rapporti di forza nell'area. Il 6 ottobre, sfruttando l'effetto sorpresa offerto dalla festività dello Yom Kippur, Egitto e Siria attaccarono. Dopo i primi parziali successi, l'armata araba fu costretta alla ritirata, al punto da veder quasi minacciato Il Cairo. Il 22 ottobre la controffensiva ebbe termine.
Sadat, tacciato di tradimento della causa araba, fu assassinato nell'autunno 1981.
Teatro principale degli scontri divenne il **Libano**, dove si erano rifugiati circa 200.000 palestinesi, armati e decisi a sostenere in grande scala azioni terroristiche e militari contro Israele. All'inizio del **1980** Israele invase il Libano meridionale coinvolgendo nella controffensiva anche i territori palestinesi e proclamò Gerusalemme capitale dello Stato. Il massacro di **Sabra e Shatila** (settembre 1982) - un campo di profughi palestinesi alla periferia di Beirut - ad esempio, è stato compiuto da truppe dell'esercito cristiano-libanese ma con la complicità dell'esercito israeliano, guidato tra gli altri da Sharon, che aveva il controllo dei campi.
La presenza ai vertici istituzionali di Israele e dei territori palestinesi dei due partiti fautori dello scontro rende impossibile la risoluzione del conflitto. In caso di un nuovo e definitivo accordo, infatti, sia il Likud che Hamas, perderebbero gran parte del consenso elettorale. E' loro interesse pertanto mantenere la situazione incandescente e alimentare lo scontro ogniqualvolta le pressioni internazionali sembrano aprire scenari diversi. E' questa la terribile trappola che inchioda le popolazioni israeliane e palestinesi a un destino terribile e apparentemente immodificabile. La storia ci dice però che la questione è politica e non religiosa; che quindi sono le scelte a determinare i fatti e non viceversa, come troppo spesso politici e media vogliono far credere.

I REALI CARABINIERI NELLA GRANDE GUERRA

a cura di Santi Genovese



Allo scoppio del Primo Conflitto Mondiale il Regio Esercito mise in campo 31.000 Ufficiali e 1.058.000 tra Sottufficiali e Soldati di truppa divisi in 4 Armate: in zona di guerra vennero inviati non solo i Carabinieri mobilitati (180 Ufficiali e 6.844 fra Sottufficiali e Carabinieri), ma anche quelli sparsi in tutto il territorio metropolitano, quelli dislocati nelle Colonie d'Oltremare, e gli Zaptiè (con questo termine, derivato dal turco "zaptiye" (polizia), venne chiamato il militare indigeno arruolato nelle file dell'Arma dei Carabinieri in terra d'Africa.)

Sull'Arma anche in questa difficile contingenza ricadde la responsabilità dei servizi di sicurezza. Ai Reali Carabinieri fu affidata la tradizionale duplice funzione: interna, come forza militare in servizio di polizia e di combattimento, per concorrere alla difesa dei "Sacri Confini della Patria".

Parteciparono agli attacchi sul Podgora, sul Sabotino, sull'Isonzo, sul Tagliamento e sul Piave. Portarono ordini nelle trincee sorvegliando le retrovie, le comunicazioni e i depositi logistici. Furono presenti ovunque e dovunque nei luoghi più pericolosi del fronte vigili nel dovere e nel sacrificio.

Esemplari custodi dell'ordine e della disciplina si distinsero come forza combattente con un Reggimento di Linea il quale, sul Podgora, scrisse col sangue una delle più fulgide pagine della nostra storia militare.

Furono affidati all'Arma compiti di scorta ai prigionieri o ai reparti durante i trasferimenti dalle retrovie al fronte e viceversa, soprattutto per controllare le intemperanze dei soldati al momento di attraversare città e paesi.

Nel corso del 1916 i reparti di Reali Carabinieri vennero utilizzati dietro alle truppe in linea al momento dell'assalto per scoraggiare i soldati a fermarsi in faccia al nemico, oppure a rientrare nelle trincee di partenza senza ordini superiori. Per questi reati era prevista la pena di morte. Compito di polizia militare era anche dare la caccia ai soldati che si allontanavano, pattugliando assieme alla territoriale le retrovie ed i paesi abbandonati.

Elementi scelti avevano compiti di intelligence: venivano infiltrati come soldati semplici nelle compagnie nei momenti difficili, quando si temeva una rivolta. Durante la rotta di Caporetto agirono spesso alle dipendenze dei Tribunali Speciali istituiti ai posti di blocco per cercare i disertori che, se catturati, venivano processati e fucilati.

Per la partecipazione alla Grande Guerra la Bandiera dell'Arma venne decorata della MOVM con Regio Decreto del 5 giugno 1920 con la seguente motivazione:

"*Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle Armi d'Italia 1915/18.*"

Nel corso del conflitto l'Arma ebbe 1.411 Caduti e 5.000 feriti. Vennero conferiti 200 encomi solenni collettivi ai Reparti e le seguenti ricompense individuali: 1 OMI - 4 MOVM - 305 MAVM -832 MBVM - 804 CGMI - 236 promozioni per meriti di guerra (21 Ufficiali 215 Sottufficiali e Truppa) 2 promozioni per meriti eccezionali e 6.247 encomi solenni.

A Villa Santina il Duca d'Aosta Emanuele Filiberto di Savoia così elogiava i valorosi superstiti:

"*Sul Podgora, nelle memorande giornate del luglio 1915, inquadrati in un Reggimento deste prova della più grande tenacia rimanendo saldi ed impavidi sotto la furibonda tempesta nemica di ferro e di fuoco: decimati ma non fiaccati.*

Sull'Alto Sabotino volontariamente compiste azioni degne di epopea, mentre nelle aspre e gloriose giornate di Gorizia i vostri squadroni di Sardi emularono le splendide gesta degli squadroni di Pastrengo.

Sull'Isonzo e sul Carso i plotoni e le sezioni di RR.CC. gareggiarono in ardore e slancio col glorioso Fucilieri dando all'Arma vostra magnanimi eroi.

Ma queste virtù non si manifestano solo nelle giornate d'azione, ma anche nei periodi di minore attività bellica voi disimpegnate compiti pericolosi che vi consentono di far degnamente rifulgere le vostre qualità precipue di fermezza di fedeltà alla consegna e di abnegazione."

IL PANTHEON - STORIA E CURIOSITA'

a cura di Maria Grazia Pucci



Il Pantheon è il monumento romano che vanta il maggior numero di primati: è il meglio conservato, ha la cupola in muratura più grande di tutta la storia dell'architettura, è considerato l'antesignano di tutti i moderni luoghi di culto, ed è stata l'opera dell'antichità più copiata ed imitata.

Michelangelo la considerava opera di angeli e non di uomini.

Il punto in cui sorge non è casuale ma è un luogo leggendario della storia della città. Secondo una leggenda romana, infatti, questo era il posto dove il fondatore di Roma, Romolo, alla sua morte fu afferrato da un'aquila e portato in cielo fra gli dei.

Ma a che cosa serviva e cosa indica il suo nome?

Il nome deriva da due parole greche: *pan*, "tutto" e *theon* "divino", in origine infatti il Pantheon era un piccolo tempio dedicato a tutte le divinità romane. Fatto erigere tra il 27 e il 25 a.C. dal console Agrippa, prefetto dell'imperatore Augusto, l'edificio attuale è opera di successive e imponenti ristrutturazioni.

Domiziano nell'80 d.c, lo ricostruì dopo un incendio, trent'anni dopo colpito da un fulmine prese nuovamente fuoco.

Fu allora ricostruito nella sua forma attuale dall'imperatore Adriano, sotto il cui regno l'impero di Roma raggiunse il culmine del suo splendore, ed è probabile che la struttura attuale sia frutto proprio del suo genio eclettico dai gusti esotici.

Infatti, il Pantheon unisce ad una struttura cilindrica, di chiaro stampo romano, lo splendido colonnato esterno d'ispirazione greca.

Benché la nuova struttura risultasse molto diversa da quella originale l'imperatore Adriano volle che sulla facciata fosse apposta un'iscrizione latina che tradotta significa "*Lo costruì Marco Agrippa, figlio di Lucio, console per la terza volta*".

M·AGRIPPA·L·F·COS·TERTIVM·FECIT

Pantheon significa "tempio di tutti gli dei": è l'unico monumento in stile classico rimasto integro a Roma. E' l'espressione più alta e matura dell'architettura romana.

E' dedicato alle divinità, poiché la sua cupola vuol rappresentare la volta celeste, ma la religiosità che esprime è tutta entro una concezione naturalistica dell'esistenza, in quanto l'occhio centrale, unica sorgente di luce, corrisponde al sole, che illumina tutto l'edificio.

Questa luce conferisce un intenso effetto di chiaroscuro all'interno perché essa varia a seconda del tempo sereno o nuvoloso e a seconda dell'inclinazione dei raggi solari durante il giorno.

Il tempio ha un'imponente iscrizione nella cornice del portico: "M. Agrippa L. F. Cos. Tertium Fecit", che si riferisce a un tempio edificato dal console Agrippa, nel 27 a.C., e da lui dedicato alle divinità tutelari della famiglia Giulia.

L'edificio è preceduto da un monumentale pronao composto da otto colonne corinzie, sormontate da un timpano di sapore classico, a sua volta collegato attraverso un parallelepipedo alla maestosa cupola emisferica, la più ampia che mai sia stata voltata prima dell'introduzione del cemento armato. L'impianto architettonico generale è di grande interesse, in quanto, nonostante le sue notevoli dimensioni (la misura del diametro della base - 43,20 m. - corrisponde all'altezza della cupola), non si ha affatto un'impressione di pesantezza o di staticità. Anzi, la soluzione dei cinque ordini di cassettoni (riquadri scavati nella cupola il cui occhio misura 9 m. di diametro) digradanti a spicchi verso l'alto, conferisce leggerezza non solo alla struttura, ma a tutto l'ambiente.

Nella parte inferiore lo spazio interno sembra dilatarsi perché animato da nicchioni rettangolari e semicircolari, nonché da finte finestre. Per diminuirne il peso, la calotta è stata costruita in calcestruzzo legato con pietra pomice. Insomma si ha nella stesso tempo un forte senso di monumentalità e di grande equilibrio.

Il Pantheon fu costruito in mattoni e rivestito con marmo bianco. Ogni cassettone della volta fu decorato con stelle di bronzo, ora scomparse, dovendo simboleggiare la volta celeste. I muri vennero foderati di laterizio e riempiti con gettate di calcestruzzo. Un tempo la cupola era rivestita esternamente di tegole dorate, perché il tempio dall'alto dei colli circostanti doveva apparire splendente come il sole.

PISTOLA TASER IN DOTAZIONE ALLE FORZE DI POLIZIA

a cura della redazione



Anche in Italia sarà sperimentata dalla polizia la pistola taser, un'arma che non dovrebbe uccidere ma solo stordire il soggetto contro cui si utilizza. Il funzionamento è basato sul rilascio di una scarica elettrica che raggiunge un alto voltaggio (50mila volt). Il timore nell'uso di questo dispositivo è strettamente connesso alla presunta interferenza che potrebbe creare col cuore, il quale potrebbe finire in fibrillazione. La sperimentazione inizierà in sei città: Milano, Brindisi, Caserta, Catania, Padova e Reggio Emilia. La circolare è stata firmata dal capo della direzione Anticrimine.

L'arma era già stata prevista.

Nel 2014 l'ex ministro Angelino Alfano l'aveva inserita nel decreto legge sulla sicurezza negli stadi. Uno strumento di cui dotare le unità mobili che intervengono durante gli scontri delle tifoserie. «Ok alla sperimentazione», ha commentato Stefano Paoloni, segretario generale del Sindacato Autonomo di Polizia (Sap). Aggiunge che «accogliamo la notizia con piacere, la pistola taser è uno strumento fondamentale per gli operatori di polizia. Un vero passo in avanti, un'opportunità che riduce il contatto fisico tra poliziotto e aggressore, analogamente all'utilizzo dello spray al peperoncino, già testato dagli operatori, che allo stesso modo, permette di calibrare l'uso della forza, spesso oggetto di propaganda antipolizia nel nostro paese».

Trenta taser per un periodo di prova di 3 mesi.

Le forze di polizia per il momento avranno in dotazione 30 taser che saranno assegnati per un periodo di prova di tre mesi. Gli apparecchi saranno messi a disposizione degli uomini delle volanti, i quali prima dovranno seguire un percorso di adeguata formazione nel rispetto di un disciplinare approvato dal Ministero della Sanità.

Cos'è, come funziona, benefici e possibili rischi dell'arma che potrebbe entrare nel kit di difesa della polizia italiana

Cos'è

Un'arma che anziché utilizzare i proiettili **ricorre a una scossa elettrica** per rendere innocuo un aggressore o un violento.

Non lo uccide, non lo ferisce, ma **lo immobilizza**, lo stordisce. Gli impedisce di continuare a portare avanti qualsiasi azione (illegale o pericolosa, si presume) stia compiendo.

Il recupero della mobilità è quasi immediato, il sistema è studiato per dare agli agenti il tempo necessario per bloccare il soggetto o alla vittima di un'aggressione per scappare e chiedere aiuto.

Come funziona

Dalla pistola partono **due piccole sonde simili a comuni freccette** attaccate a un filo che trasmettono un segnale elettrico non appena entrano in contatto con il corpo.

Va bene sia la pelle nuda che i vestiti, l'importante è che **entrambi i dardi tocchino il bersaglio**, altrimenti la pistola è inefficace. Le freccette hanno una gittata variabile **fino a circa 10 metri**, consentendo di agire anche a una certa distanza, senza avvicinarsi troppo al bersaglio e rischiare di essere colpiti o aggrediti. Sono alimentate **da due batterie al litio** identiche a quelle utilizzate, per esempio, per i flash delle fotocamere.

È pericolosa?

I produttori e più di 100 studi indipendenti dicono di no.

Cento flash di una fotocamera valgono 110 mila impulsi di una pistola elettrica.

Il punto è che questi impulsi, sebbene non potenti, per essere efficaci devono essere molto ravvicinati tra loro.

Sono di bassa intensità ma hanno un ritmo di **uno ogni circa 5 microsecondi**.

È una specie di mitraglia. Secondo un corposo documento della Taser International **la corrente «sparata» da un'arma è di 0.0021 Ampere**.

Toccare una classica pallina sull'albero di Natale trasmette al corpo l'intensità di 1 ampere. La differenza, vale la pena ripeterlo, sta nella brevissima distanza degli impulsi che provocano l'effetto di immobilizzare il corpo. Impulsi innocui, secondo la letteratura dominante.

LOTTA AL BULLISMO

a cura di Pietro Paolo Demontis

"Ogni uomo ha in sè il diritto a non essere offeso"

Sui social, quando corre, la calunnia non è un venticello. Ha la forza di un tornado, lascia solo vittime e macerie. Fatevi un giro in rete, vi renderete conto di come qualsiasi offesa abbia un effetto dirompente e autorizzi la massa a fare di più e «meglio», determinando una sorta di eccitazione generale per cui si offende, si prevarica, si zittisce, ovviamente anche ricorrendo alla falsità. C'è gente - soprattutto ragazzi - che s'è ammazzata e s'ammazza, perchè perseguitata, vilipesa, derisa sul web.
«Fin da piccolo - ha raccontato un ragazzo di Bologna- a scuola sono stato maltrattato brutalmente. Un ragazzino mi picchiava continuamente, mi minacciava. E ho subito di peggio da un insegnante di sostegno: mi prendeva a sberle, mi pestava i piedi, mi insultava. Mi seguiva con l'auto per minacciarmi, perché non voleva che lo dicessi ai miei genitori. E io non ho mai detto niente».
Questo è l'agghiacciante racconto di un ragazzo disabile che ha avuto il coraggio di pubblicare sul web le violenze psicologiche e fisiche vissute nel periodo scolastico.
In questi anni lo scrivente ed il Gen. Urru abbiamo promosso interventi di prevenzione e di contrasto al bullismo e cyberbullismo, sensibilizzando studenti, scuole, docenti, contro gli atti illeciti che vengono commessi all'interno delle mura scolastiche e nel web e che, per l'appunto, prendono il nome di bullismo e cyberbullismo. Quello che ci premeva far comprendere nel corso dei nostri interventi nelle varie scuole è che gli atti di bullismo non sono normali scherzi tra giovani. Sono, infatti, degli atti illeciti sanzionati sia penalmente, sia civilmente.
Abbiamo fatto comprendere quali siano le responsabilità penali e civili derivanti dagli atti di bullismo. Molto spesso gli studenti incontrati erano del tutto ignari della gravità dei loro comportamenti aggressivi ed ignoravano soprattutto il fatto che la legge preveda delle sanzioni pesanti a carico dei loro autori.

Che cosa è il bullismo.

Con il termine bullismo intendiamo dei veri e propri atti persecutori ricorrenti e ripetuti nel tempo nei confronti di soggetti che non sono in grado di difendersi e che subiscono pertanto l'abuso di potere del bullo o dei bulli. Gli atti di bullismo vengono perpetrati nei luoghi frequentati dai giovani quali scuole, oratori e piazze.
Si tratta di atti che possono essere diretti (come spintonate, percosse, sputi) oppure indiretti (come l'esclusione di una persona dal gruppo, dai rapporti sociali, la diffusione di falsità e di calunnie, prese in giro pesanti, canzonette inventate sul momento). Nel corso degli ultimi anni ha preso strada anche una forma di bullismo che viene attuato attraverso il web e che prende il nome di cyberbullismo.

Che differenza c'è tra bullismo maschile e quello femminile.

Comunemente si ritiene che il bullismo maschile sia soprattutto di tipo diretto (percosse, spintonate, insulti), mentre quello femminile sia prettamente psicologico e si realizzi quindi attraverso pettegolezzi, sotterfugi ed insinuazioni che tendono ad escludere la vittima dal resto del gruppo. Tuttavia, i recenti fatti di cronaca ci mostrano come ormai anche tra le ragazze si stia diffondendo un bullismo di tipo diretto.

Quali sono i reati che si configurano con gli atti di bullismo.

I reati perpetrati dal bullo sono diversi. I più comuni sono certamente l'ingiuria, la diffamazione, le percosse e le lesioni più o meno gravi. In alcuni casi gli atti di bullismo arrivano addirittura ad integrare il reato di stalking o di cyberstalking, ovvero delle molestie perpetrate attraverso le moderne tecnologie informatiche, soprattutto attraverso i social network. Infine, un reato frequentemente commesso dal bullo è quello della sostituzione di persona: tale reato, ad esempio, si consuma ogni qualvolta si crei ed utilizzi un account di posta elettronica o di Facebook, attribuendosi falsamente le generalità di un altro soggetto, inducendo in errore gli utenti della rete internet e con il fine di arrecare danno al soggetto le cui generalità siano state abusivamente spese.

Quand'è che il minorenne è imputabile.

Bisogna fare un'importante distinzione. Il bullo infraquattordicenne (cioè minore degli anni 14) non è mai imputabile (tutt'al più, se viene ritenuto socialmente pericoloso, si possono applicare nei suoi confronti delle misure di sicurezza quali la libertà vigilata ed il ricovero in riformatorio).

Il minore che abbia già compiuto i 14 anni è invece imputabile qualora venga provata la sua capacità d'intendere e di volere (tale accertamento è di competenza del Giudice che si avvale di consulenti professionali).

Quali sono le responsabilità che ricadono sui genitori dei minorenni. E se i genitori sono separati?

I genitori sono civilmente responsabili degli atti illeciti compiuti dai propri figli minorenni. Il fatto che gli atti di bullismo avvengano soprattutto a scuola, lontano dalle mura domestiche, non esclude la loro responsabilità. E' una responsabilità che trae origine dall'art. 2048 del codice civile, è la c.d. culpa in educando: il genitore, per liberarsi di tale responsabilità, dovrà fornire la prova positiva di aver impartito al minore una buona educazione, in conformità alle condizioni sociali, familiari, all'età, al carattere e alla indole del minore. La giurisprudenza ritiene anche in caso di separazione siano responsabili entrambi i genitori. E' pertanto responsabile anche il genitore che non coabiti con il minore bullo, soprattutto quando si tratti di colpa per carenza di educazione ed egli abbia intrattenuto rapporti costanti con il figlio.

Cosa possiamo fare per prevenzione gli atti di bullismo.

Riconoscere il bullismo non è sempre facile; da parte di noi adulti è quindi importante che vi sia un'attenta osservazione ed un ascolto attivo dei ragazzi. Altresì è importante che genitori ed insegnanti instaurino un dialogo continuativo tra di loro e che non sottovalutino alcuni comportamenti dei ragazzi. E' importante che i ragazzi si sentano capiti dagli adulti e siano quindi spronati a raccontare episodi di bullismo di cui siano stati vittime o a cui abbiano comunque assistito. I ragazzi devono sapere che non si devono vergognare e che non devono aver paura di confidarsi.

Troviamo imprescindibile che la Scuola si attivi compiendo interventi mirati sugli alunni, creando percorsi di educazione alla legalità e di mediazione scolastica volti a responsabilizzare gli stessi e che consentano loro di immedesimarsi negli altri, pur mantenendo la propria identità come identità separata. Alcune scuole hanno avviato con successo delle campagne antibullismo, ovvero degli incontri con professionisti come avvocati, psicologi e psicoterapeuti.

La vita sociale dei ragazzi a scuola è ricca di episodi conflittuali, per questo motivo è importante educarli, sin da piccoli, a propendere per il dialogo e la collaborazione come modalità di soluzione degli stessi.

Il luogo privilegiato in cui va favorita la mediazione è la scuola stessa, che rappresenta un luogo di vita in cui poter sperimentare e potenziare le abilità dei singoli ragazzi nelle loro relazioni interpersonali.

Situazioni di disagio e momenti di solitudine fanno parte della crescita: i ragazzi riescono più facilmente a gestirli se si sentono circondati da occhi che vedono e da orecchie che ascoltano.

Innanzitutto dobbiamo credere nelle potenzialità dei ragazzi.

Combattere ed intervenire sulle diverse forme di bullismo è possibile e deve prevedere un'azione a più livelli e su più fronti. Anche se non tutti gli episodi di prepotenza avvengono all'interno della scuola, essa è certamente l'ambiente dove, più facilmente, questi possono essere **rilevati, prevenuti e contrastati.**

Non è infatti più possibile fare affidamento alternativamente solo alla famiglia o solo alla scuola. Il loro operare è certamente differente, ma entrambe hanno un ruolo importante allo sviluppo del futuro cittadino. Pertanto la loro sinergia è assolutamente indispensabile.

La famiglia rimane, nonostante tutto, la prima, più importante e decisiva comunità educante.

Il bullismo non nasce dal nulla, ma affonda le radici nella fragilità del sistema educativo e sociale, di cui ognuno di noi detiene una parte della responsabilità generale.

Il fenomeno del **bullismo** coinvolge sia ragazzi di bassi ceti sociali , che ragazzi di alta borghesia, ma alla base di tutto c'è sempre la manifestazione di un disagio affettivo che trova le basi nella famiglia, un eccesso di protezione, regole deboli o inesistenti.

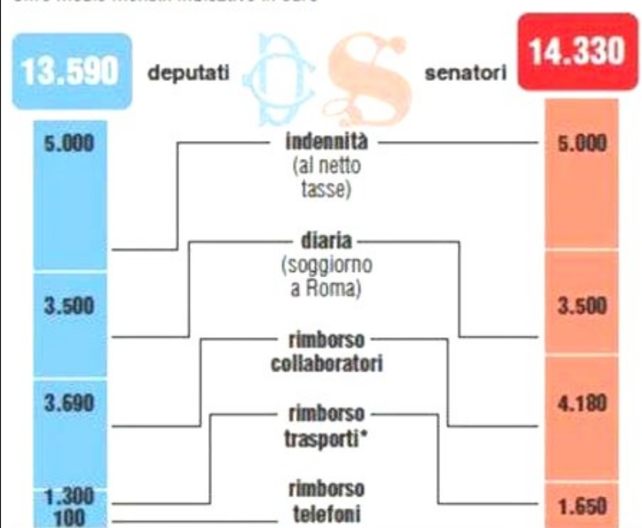
Se la famiglia li protegge anche quando dovrebbe rimproverarli, se la scuola che dovrebbe istruirli indulge per codardia a ogni insubordinazione, la vita , prima o poi presenterà sempre i suoi conti. Conti salati, da pagare in valuta e pronta cassa. Se i giovani non imparano a rispettare le gerarchie, quelle fondate sul merito, non quelle usurpate, resteranno sempre al palo. Al momento di tirare le somme , un momento che arriva sempre, e per tutti, chiudere il bilancio dell'esistenza in rosso, significa aver fallito inesorabilmente nella vita.



CARO ONOREVOLE……MA QUANTO MI COSTI ?

a cura di Daniela Sposato

TAGLI AGLI SPRECHI E AI COSTI DELLA POLITICA: 50 MILIARDI CHE TORNANO AI CITTADINI
Stop a pensioni d'oro, vitalizi, privilegi, sprechi della politica e opere inutili. Riorganizzazione delle partecipate, spending review della spesa improduttiva.
Riusciranno i nostri eroici politici a mantenere questa promessa elettorale?



Quanto ci lamentiamo dei guadagni dei politici?
Quante volte ci chiediamo quanto **guadagnino** gli eletti a **Camera e Senato**, insomma a quanto ammonti il loro stipendio?
La domanda è tornata in questi giorni dopo la nuova formazione dei due rami del Parlamento.
Gli inquilini di Montecitorio e Palazzo Madama percepiscono non solo l'indennità parlamentare, ma godono di una serie di rimborsi spese e di una diaria, ovvero un'indennità giornaliera a titolo di rimborso spese di viaggio e di soggiorno, lavorando fuori sede: praticamente è un'indennità di trasferta. La cifra complessiva non è facile da quantificare, ma approssimativamente è possibile calcolarla, guardando i siti di **Camera e Senato**.

Indennità parlamentare.
Per quanto riguarda questa prima "entrata" per i parlamentari, è pari allo stipendio dei magistrati presidenti di Sezione della Corte di Cassazione, ovvero a 10.385,31 euro – che si riducono a 10.064,77 euro per i senatori che lavorano .
In base al sito del **Senato**, tenendo conto delle ritenute fiscali e dei contributi obbligatori per il trattamento previdenziale, per l'assegno di fine mandato e per l'assistenza sanitaria, l'indennità mensile dovrebbe essere pari a 5.304,89 euro – che si abbassa a 5.122,19 per chi lavora -.
A tutto ciò vanno sottratte le addizionali all'Irpef, il che significa che l'indennità netta mensile di cui godono i senatori può dunque essere leggermente inferiore o superiore ai 5.000 euro, in base alla regione e al comune di residenza.
Più o meno la stessa cifra guadagnano i deputati della **Camera**, sommata ad una diaria di 3.503,11 euro.

La cifra cala di 206,58 euro per ogni giorno di assenza dalle sedute dell'Assemblea che prevedono votazioni con il procedimento elettronico. Inoltre vengono tolte anche 500 euro mensili secondo la percentuale di assenze dalle sedute delle Giunte, delle Commissioni permanenti e speciali, del Comitato per la legislazione, delle Commissioni bicamerali e d'inchiesta, e delle delegazioni parlamentari presso le Assemblee internazionali.

Rimborsi spese.
Al **Senato** è pure previsto il rimborso delle spese per l'esercizio del mandato. Ciò comporta una quota mensile di 2.090 euro – sottoposta a rendicontazione quadrimestrale – ed una stessa quota erogata a forfait. Si aggiungano le facilitazioni di trasporto, ovvero tessere strettamente personali per i trasferimenti per tutta Italia con aereo, treno, via mare e in autostrada.
Lo stesso avviene alla **Camera**. In più vengono pagati il collaboratore, le consulenze e le ricerche, per un totale di 3.690 euro. Si tratta di spese per metà giustificate e per metà a forfait. Anche i deputati ottengono tessere per la libera circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea per i trasferimenti in tutto il Paese. Ancora, per spostarsi dal luogo di residenza all'aeroporto più vicino e tra l'aeroporto di Roma-Fiumicino e Montecitorio, i parlamentari ottengono un rimborso trimestrale di 3.323,70 euro, nel caso in cui debbano percorrere fino a 100 km per arrivare all'aeroporto più vicino a dove abitano, e di 3.995,10 euro se devono percorrere oltre 100 km.

Spese telefoniche.
In questo caso alla **Camera** è previsto un importo di 1.200 euro annui. Il deputato è tenuto a versare al mese, in un fondo istituito a questo scopo, una somma detratta dalla propria indennità lorda, pari a 784,14 euro.

Assegno di fine mandato.
In questo caso senatori e deputati ricevono l'assegno di fine mandato, che è pari all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato che hanno avuto.

VITA ASSOCIATIVA

a cura della redazione

LA GARDENIA DI A.I.S.M.

Il 4 marzo si è svolta al Divino Amore, davanti al nuovo Santuario, la manifestazione dei volontari A.I.S.M. Anche quest'anno la nostra Sezione si è distinta nel collaborare in questa lodevole iniziativa per la raccolta di fondi da impiegare in progetti di ricerca mirati in particolare alla sclerosi multipla in età pediatrica. Un ringraziamento va al Presidente Demontis, ed ai volontari Antonelli, Cecchi e Saggia Civitelli.



PRECETTO PASQUALE A NETTUNO

Il 19 marzo è stato celebrato a Nettuno il precetto Pasquale a cura dei locali Comandanti Compagnia . Presenza corale dei militari in servizio, dei Comandanti delle varie stazioni, delle rappresentanze delle Associazioni di Carabinieri in congedo e dei familiari dei militari che hanno voluto condividere con tutti questo particolare momento . Non poteva mancare la nostra Sezione che è stata degnamente rappresentata dal Consigliere Luogotenente Santi Genovese e dal Socio Alessandro Bellettini.



"PROGETTO YOUNG" A EUROMA2

Alla presenza del Dott. Davide Maria Zanchi (Presidente Consorzio Euroma2), della Dott.ssa Debora Diodati (Presidente Croce Rossa di Roma) e del Dott. Marcello De Vito (Presidente dell'Assemblea Capitolina), è' stata presentata presso la prestigiosa Sala Protomoteca, in Campidoglio, la sesta edizione del "**Progetto Young**". Alla manifestazione hanno preso parte, oltre agli alunni delle Scuole dei Municipi VIII, IX e X a cui è indirizzato il progetto di Educazione Civica puntando l'attenzione sui valori di educazione sanitaria, primo soccorso e sicurezza stradale, anche una rappresentanza di Soci dell'Associazione Nazionale Carabinieri -Sezione Roma Divino Amore- con il Presidente Pietro Paolo Demontis a cui è stata consegnata una medaglia commemorativa in riconoscimento dei servizi di assistenza e sicurezza offerti nelle precedenti edizioni della manifestazione.
Il "Progetto Young", si è tenuto dal 9 al 20 Aprile presso gli spazi di Euroma2 . Nelle due settimane sono arrivati circa 2200 alunni delle quinte elementari, che sono stati coinvolti in dimostrazioni pratiche tenute dai volontari di Croce Rossa Italiana Municipio IX di Roma e dal Gruppo Protezione Civile Municipio IX Roma.
Anche in questa edizione l'Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione Roma Divino Amore - era presente alla manifestazione per garantire assistenza e sicurezza agli alunni ed al loro corretto afflusso e deflusso al termine delle attività dimostrative.
L'iniziativa "Progetto Young" è stata patrocinata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio scolastico per il Lazio, dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma.
Un particolare ringraziamento ai Soci che hanno garantito con la loro presenza una tranquilla e serena manifestazione e dimostrato, ancora una volta, una grande professionalità e dedizione alla comunità.
Grazie a: Demontis-Urru-Bellettini-Paoletti- Sposato-Cappella-Cirulli-Tucci-Ninni.























ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

Sezione «V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M.»

ROMA-DIVINO AMORE

UNISCITI A NOI E DIVENTA VOLONTARIO

VOGLIAMO RENDERCI UTILI ALLA COMUNITA'





Alla presenza del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Giovanni Nistri e del Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri Generale di Corpo d'Armata Libero Lo Sardo hanno sfilato oltre 80.000 Carabinieri in servizio e in congedo.

Ha aperto la sfilata la Banda dell'Arma dei Carabinieri, seguita dalla Bandiera di Guerra, da una Compagnia di Carabinieri in Grande Uniforme Storica e da una Compagnia rappresentativa dei reparti Territoriali. A seguire il Medagliere dell'Arma dei Carabinieri, i Vertici dell'Istituzione in servizio e in congedo con i decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, i componenti degli organismi di Rappresentanza militare e le compagnie del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa e del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa.

A seguire la Bandiera dell'Associazione Nazionale Carabinieri, seguita dai Vice Presidenti e dal Segretario Nazionale del Comitato Centrale dell'A.N.C., dai ragazzi dell'Opera Nazionale di Assistenza agli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri, dalle sezioni estere e dai gruppi omogenei di ex Corazzieri, Carabinieri di Montagna, Subacquei, elicotteristi e Carabinieri ausiliari, da una rappresentanza degli "Angeli del Fango", carabinieri impiegati nell'opera di salvataggio dopo l'alluvione di Firenze del 1966, e infine da rappresentanze delle Associazioni d'Arma di Verona e di ex allievi della Scuola Militare "Nunziatella".

La manifestazione si è conclusa in Piazza Bra con la resa degli Onori alle Autorità.

La sfilata ha coinvolto, dalle 9 alle 14, i soci provenienti dalle 1.690 Sezioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri sparse sul territorio nazionale e dalle 34 sezioni estere, dal Canada all'Argentina, dall'Australia al Sud Africa, che si sono mescolati ai colleghi dell'Arma in servizio dando vita alla festosa manifestazione.

Si è trattato del più importante momento della vita associativa dell'Associazione Nazionale Carabinieri, un sodalizio depositario della secolare tradizione di fedeltà dell'Arma, che si è confermato ancora una volta vivo e presente nel tessuto connettivo della società, nella quale e per la quale opera assiduamente, in naturale prosecuzione di quel vincolo di appartenenza alla comunità che caratterizza l'Arma in servizio. Un impegno, quello dell'Associazione Nazionale Carabinieri, che si esplica nel settore del volontariato e della protezione civile, grazie all'instancabile ed entusiastica opera dei 125 Nuclei di Protezione Civile e dei 370 gruppi di volontariato costituiti su tutto il territorio nazionale.

Numerose anche le famiglie dei soci, provenienti da ogni parte d'Italia, la cui presenza sottolinea l'importanza del loro sostegno e dimostra come possano considerarsi esse stesse cellule della più grande famiglia dell'Arma, il cui denominatore comune è costituito dall'incondizionata adesione al patrimonio di Valori che da sempre contraddistinguono l'Istituzione.

LA GAZZELLA PIU' VELOCE DEL MONDO

a cura della redazione

La **gazzella** più veloce del mondo vive in Italia e ha le sembianze dell'Alfa Romeo Giulia Quadrifoglio in forza all'Arma dei **Carabinieri.**
Le due Alfa Romeo Giulia Quadrifoglio diventano, così, **le auto più potenti** (e prestigiose) presenti nel parco mobile dei Carabinieri. Più potenti anche delle due Lotus Evora consegnate nel 2011 che, in quanto a cavalli e sportività, non la mandavano di certo a dire. Trecentocinquanta, quelli delle Evora, che sembrano niente se confrontati con i dati della Giulia Quadrifoglio che dal suo **2.9 V6 biturbo** di cavalli ne riesce a tirar fuori ben 510 con un coppia di 600 Nm e che gli permettono di raggiunge i **307 km/h** di velocità massima e accelerare da 0 a 100 in 3,9 secondi, grazie soprattutto a un peso di poco superiore ai 1.500 kg e ai molti componenti in carbonio.



Un valore di mercato che, di base, si aggira sui 160 mila euro, utilizzati **per la sicurezza** e i servizi al cittadino; le due nuove Gazzelle sono, infatti, utilizzate a **Roma** e **Milano** per interventi speciali come il **trasporto urgente** di organi e sangue e come **scorta** in occasione di cerimonie istituzionali, quindi, per il momento, in nessun inseguimento al limite sulle autostrade italiane. All'avanguardia le dotazioni specifiche presenti nelle due Giulia tra cui troviamo un **defibrillatore**, speciali unità portatili per il raffreddamento, il sistema di connessione globale ODINO (Operational Device for Information, Networking and Observation), un porta arma lunga e **torce led** ricaricabili.
Un'auto di questo tipo non può essere guidata da tutti, infatti, il volante delle due Gazzelle Giulia Quadrifoglio sarà appannaggio di un **ristretto numero** di Carabinieri, selezionati direttamente dall'Arma, che seguiranno uno specifico **corso di guida** presso l'autodromo di Varano de Melegari, tenuto da istruttori Alfa Romeo. A breve usciranno dagli stabilimenti FCA anche le Jeep Renegade e Panda 4x4 che verranno consegnati, per un totale di **800 unità**, e che verranno utilizzati per il controllo del territorio.





NOTIZIE UTILI PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

a cura della redazione

Le detrazioni per chi acquista o ristruttura casa...

PROROGA AL 31/12/2018

Ristrutturazioni e risparmio energetico

Puoi detrarre il 50% delle spese sostenute per ristrutturazioni della casa su una spesa massima di € 96.000 (il rimborso avverrà in rate di pari importo per 10 anni). La detrazione può salire fino all'85% in caso di ristrutturazioni aventi la finalità di riduzione del rischio sismico.

Puoi detrarre il 65% delle spese sostenute per l'efficientamento energetico della casa e/o l'installazione di dispositivi per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento. In determinate condizioni, per i lavori eseguiti su edifici condominiali, la detrazione può salire fino al 75%.
Il rimborso avverrà in rate di pari importo per 10 anni.

Acquisto prima casa tramite intermediari
Puoi detrarre il 19% su una spesa massima di € 1.000 se ti sei servito di un'agenzia immobiliare.

Mutui
Puoi detrarre il 19% sugli interessi passivi pagati fino a un massimo di € 4.000 per l'acquisto e fino a € 2.582 per costruzione o ristrutturazione della tua abitazione principale.

Acquisto o costruzione abitazione destinata alla locazione
Hai diritto ad una deduzione dal reddito complessivo pari al **20% delle spese sostenute** (fino ad un massimo di € 300.000 da ripartire in otto quote annuali) per l'acquisto o la costruzione di immobili abitativi da destinare alla locazione (entro sei mesi dall'acquisto o dal termine dei lavori di costruzione), per una durata complessiva non inferiore a otto anni.

Canoni di leasing
È riconosciuta una detrazione del 19% su un importo massimo di € 4.000 per i canoni di leasing pagati nel 2017, e di € 10.000 in caso di riscatto, per l'acquisto di unità immobiliari da destinare ad abitazione principale, ai contribuenti che, alla data di stipula del contratto, avevano un reddito non superiore a € 55.000. Il limite della detrazione raddoppia se il contribuente aveva meno di 35 anni alla data di stipula del contratto.

Agevolazione IVA abitazione classe A o B
Per coloro che nel periodo dal 1/1/2016 al 31/12/2017 hanno acquistato un'abitazione di classe energetica A o B dall'impresa costruttrice è riconosciuta la **detrazione del 50%** dell'IVA pagata.

Bonus mobili giovani coppie
Alle giovani coppie, anche conviventi di fatto da almeno 3 anni, in cui uno dei due componenti non abbia più di 35 anni e che nel 2015 o nel 2016 abbiano acquistato un immobile da adibire a propria abitazione principale, è riconosciuta la **detrazione del 50%** delle spese sostenute, entro il limite di € 16.000, per l'acquisto di mobili nuovi destinati all'arredo dell'immobile.

Bonus mobili per immobili ristrutturati
È riconosciuta una **detrazione del 50%** delle spese sostenute nel corso del 2017, entro il limite di € 10.000, da suddividere in 10 anni, per l'acquisto di mobili nuovi e grandi elettrodomestici destinati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. La detrazione spetta solo se i lavori di ristrutturazione sono iniziati nel periodo 01/01/2016 – 31/12/2017.

...E QUELLE PER **CHI AFFITTA!**

Tutti gli inquilini	**Detrazione di € 300** se il reddito complessivo non supera € 15.494 **Detrazione di € 150** se il reddito complessivo è compreso tra € 15.494 e € 30.987
Tutti gli inquilini con contratto a canone concordato	**Detrazione di € 496** se il reddito complessivo non supera € 15.494 **Detrazione di € 248** se il reddito complessivo è compreso tra € 15.494 e € 30.987
Lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza nel comune di lavoro o limitrofo *La detrazione spetta solo per i primi 3 anni e se il comune di nuova residenza è ad almeno 100 km e in una regione diversa da quella precedente.	**Detrazione di € 992** se il reddito complessivo non supera € 15.494 **Detrazione di € 496*** se il reddito complessivo è compreso tra € 15.494 e € 30.987
Giovani inquilini di età compresa fra 20 e 30 anni	**Detrazione di € 300** se il reddito complessivo non supera € 15.494 **Detrazione di € 150** se il reddito complessivo è compreso tra € 15.494 e € 30.987

NOVITÁ 2018

BONUS VERDE



A partire dal primo gennaio 2018 è entrato in vigore il **BONUS VERDE** che permette di detrarre il **36%** delle spese effettuate per la sistemazione del verde (su una spesa massima di € 5.000).

Chi può ottenerlo?
Possono ottenere il nuovo bonus **privati e condomini** che sostengono spese per:
- sistemazione del verde in giardini, terrazzi e balconi, comprese le eventuali spese di progettazione
- fornitura di piante o arbusti
- riqualificazione di prati
- installazione impianti di irrigazione.

Come funziona?
Le spese devono essere pagate tramite strumenti idonei a consentirne la tracciabilità (es. bonifico parlante, carta di credito). L'importo della detrazione totale sarà suddiviso in **10 rate annuali di pari importo**.

DISSENSO DEI CONDOMINI RISPETTO ALLE LITI DISAMINA GIURISPRUDENZIALE

a cura di Valerio Urru

Articolo 1132 c.c. : "*Qualora l'assemblea dei condomini abbia deliberato di promuovere una lite o di resistere a una domanda, il condomino dissenziente, con atto notificato all'amministratore, può separare la propria responsabilità in ordine alle conseguenze della lite per il caso **di soccombenza**. L'atto deve essere notificato entro trenta giorni (art.2964 c.c." termine sotto pena di decadenza per esercitare un diritto") da quello in cui il condomino ha avuto notizia della deliberazione.*
Il condomino dissenziente ha diritto di rivalsa per ciò che abbia dovuto pagare alla parte vittoriosa.
Se l'esito della lite è stato favorevole al condominio, il condomino dissenziente che ne abbia tratto vantaggio è tenuto a concorrere nelle spese del giudizio che non sia stato possibile ripetere dalla parte soccombente".

All'interno di un condominio possono sorgere tanti problemi, tra i quali la gestione dei dissensi e delle liti.
Può capitare che, ad esempio, a seguito di un'opera di ristrutturazione, i condomini lamentino una cattiva esecuzione dei lavori da parte dell'impresa appaltante. Cosa accade se uno o più condomini non si trovano d'accordo ad intraprendere delle azioni legali contro questa impresa?
L'articolo 1132 c. c. tutela il condòmino dissenziente che, di fronte alla decisione dell'assemblea condominiale di promuovere o subire un giudizio dinnanzi all'autorità giudiziaria, può decidere di estraniarsi dalla delibera assembleare con atto notificato all'amministratore entro 30 giorni da quello in cui il condomino ha avuto notizia della deliberazione, manifestando il proprio dissenso rispetto alle conseguenze della lite, **nell'ipotesi che il condominio soccomba.**
Il primo comma dell'art. 1132 statuisce il necessario **"dissenso"** del condòmino (quale requisito indispensabile) in merito alle cause alle quali il condominio abbia deciso di partecipare in forza di una delibera assembleare. Ne consegue che **qualora non ci sia una delibera, i condòmini non hanno la facoltà di esprimere il dissenso** (***sentenza della Cassazione n. 2259/1998 e Cass.Civ.,Sez.II,15.5.2006- n.11126)***.
Quindi, un **presupposto essenziale** per manifestare il dissenso alle liti è **la delibera**.
Un altro punto importante è che il condòmino **presente in assemblea** deve esprimere il suo dissenso con **due atti distinti, entrambi essenziali**.
Il condòmino presente in assemblea infatti deve votare **"no"** allorché si voti sulla partecipazione o meno del condominio alla causa.
Deve esprimere manifestamente il suo dissenso in relazione alla delibera, quindi la prima formalità assolutamente necessaria è il **voto "negativo"** perché qualora avesse espresso invece parere **"positivo"** non potrà manifestare successivamente il suo dissenso in ordine alla lite deliberata.
E' necessario però effettuare un altro passaggio in quanto la semplice votazione contraria non è sufficiente per essere esclusi dalle eventuali conseguenze negative della causa, cioè per essere **"dissenziente"** nel significato di cui all'art. 1132 c. c.
Per essere dissenziente, e quindi essere legittimamente escluso dalle spese di causa, il condòmino dopo aver espresso il voto negativo in assemblea ha poi **l'obbligo di notificare all'amministratore** con una lettera raccomandata a.r. oppure con un atto scritto in cui ribadisce la sua contrarietà alla causa e quindi la sua volontà di essere esonerato dalle spese ***(sentenza della Cassazione n. 2967/1978).***
A differenza di quanto avviene nella diversa ipotesi di impugnazione delle deliberazioni dell'assemblea (articolo 1137 cod. civ.), la manifestazione di volontà di dissenso del condomino non ha la funzione di introdurre una controversia giudiziaria, e si pone, quindi, come atto giuridico, e non atto processuale da notificare necessariamente alla controparte nelle forme previste dagli articoli 1137 e seguenti del codice civile **(*Cass. Civ., 15 giugno 1978, n. 2967*).**
Se ne deduce che per la notifica non sia necessario ricorrere al ministero dell'ufficiale giudiziario.
La comunicazione deve pervenire all'amministratore **entro 30 giorni** dalla data in cui si è svolta l'assemblea o da quello in cui ha avuto notizia della deliberazione.
Nel caso in cui ci sia un condòmino assente che vuole votare il suo dissenso alle liti giudiziarie, dovrebbe semplicemente inviare all'amministratore la formale comunicazione scritta di contrarietà entro 30 giorni dalla data in cui è venuto a conoscenza della delibera.
Il condòmino esprime il suo dissenso alle liti perchè non vuole essere coinvolto nella causa sotto il profilo economico. Non vuole contribuire, partecipare, alle spese processuali.

……..continua nel prossimo Bollettino

SPIGOLATURE– CURIOSITA'

CURIOSITA' LINGUISTICHE

Campa cavallo

Si racconta che un contadino aveva un cavallo malandato e malnutrito per mancanza d'erba. Il cavallo sopraffatto dall'indigenza stava per morire e il padrone lo incoraggiava a resistere perchè l'erba stava per nascere nel prato

RIDIAMOCI SU'

Un carabiniere rientra a casa e trova la moglie a letto tutta sudata e ansimante che con un filo di voce gli dice:
"Corri a chiamare il medico, penso di avere un principio di infarto".
Il carabiniere si precipita subito fuori di casa ed incontra il figlioletto per le scale che gli dice:
"*Papà c'è un uomo nudo nascosto nell'armadio*".
Il carabiniere torna in casa, apre l'armadio e ci trova dentro il suo migliore amico, lo guarda e gli dice:
"*Per la miseria, Luigi, c'è mia moglie che ha un infarto e tu ti metti qui a spaventare i bambini?*"

0.0.0.0.0.0.0.0.0.0.0.

Il 31 dicembre a mezzanotte il marito trova la moglie a letto con un altro e chiede:
"E lui chi è??!!"
E la moglie:
"E' l'ultimo dell'anno!"

0.0.0.0.0.0.0.0.

Un anziano signore, va dal proprio medico per un consiglio:
"Vede dottore, da un po' di tempo mi accade sempre la stessa cosa, ogni mattina, dopo essermi alzato dal letto, mi fa male la testa per mezz'ora esatta e poi mi passa, cosa potrei fare per evitare questo disagio?"
"Provi a svegliarsi mezz'ora dopo!"

DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVI SOCI

App.	Orazio	Delle Chiaie	socio eff.
Sig.	Angelo	Russo	socio simp.
Sig.	Daniele	Lunadei	socio simp. (vol.)
Sig.	Mirko	Milano	socio simp.
Sig.ra	Sandra	Settimi	socio simp. (vol.)
Luog.	Gennaro	Daloiso	socio eff.
Luog.	Emilio	Conte	socio eff.
Sig.	Pompilio	Manco	socio simp.
Sig.	Valerio	Urru	socio simp.

RICETTA DEL MESE

SAVOIARDI SARDI

Ingredienti:
6 uova a temperatura ambiente-100 gr di zucchero-100 gr di farina-la scorza grattugiata di un limone-abbondante zucchero a velo per ricoprire.
Separate gli albumi dai tuorli. In un contenitore capiente montate con le fruste i tuorli con metà dello zucchero molto molto bene, finchè il composto non diventa chiaro spumoso. Aggiungete la scorza di limone grattugiata finemente.
Nell'altro contenitore iniziate a montare a neve le chiare, appena prendono consistenza aggiungete l'altra metà dello zucchero e montate il tutto fin quando il composto diventa bianco lucido e compatto.
Incorporate un po' alla volta le chiare montate al composto di uova e zucchero mescolando con grande delicatezza dall'alto verso il basso (e non girando) fino ad ottenere un composto molto leggero.
Incorporate a questo punto la farina, setacciata, un poco alla volta, mescolando con grande delicatezza a meno aperta.
Riempite una sac a poche con il beccuccio liscio da 1,5 cm di diametro e sulla teglia create i biscotti dalla forma allungata, ripassando più volte sulla linea. In assenza di sac a poche stendete l'impasto con un cucchiaio.
Prendete lo zucchero a velo e, con un colino, spolverate con molta generosità i savoiardi un paio di volte.
Infornate a 160°C a forno già caldo per 20 minuti finchè non sono leggermente dorati.

LO SAPEVI CHE............

L'ISOLA DEI CENTENARI

Scienziati e genetisti di tutto il mondo si sono interessati allo studio dei **geni dal popolo sardo**. Lo scopo di tante ricerche è quello di riuscire a individuare "l'elisir di lunga vita", qualcosa nelle abitudini, nell'alimentazione e nel DNA che porta la **Sardegna** ad avere un numero così elevato di centenari.
Secondo le ultime analisi, nell'isola sono presenti oltre *300 centenari e ultracentenari.*

PROBLEMATICHE CONDOMINIALI

I soci che desiderano inoltrare quesiti su problematiche inerenti il Condominio possono scrivere alla Direzione (general50@libero.it).

LA COLLABORAZIONE ALLA STESURA DI QUESTO BOLLETTINO E' APERTA A TUTTI I SOCI. SONO GRADITI SUGGERIMENTI E ATTIVA COLLABORAZIONE. GLI ARGOMENTI TRATTATI DEVONO ESSERE PERTINENTI ALLO SPIRITO EDUCATIVO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI SINTETIZZARE GLI SCRITTI IN RELAZIONE AGLI SPAZI DISPONIBILI.



SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE